

Mittente	Dolce Lodovico	Destinatario	Marmitta Giacomo
Data	7/7/1542	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Venezia	Luogo arrivo	[Roma]
Incipit	Io non so donde sia nata la cagione di questo nostro così lungo silenzio		
Contenuto	<p>Lodovico Dolce scrive a Giacomo Marmitta, lamentando il silenzio epistolare durato anni tra loro due, quando prima raramente passavano otto giorni senza che si scrivessero. Il motivo, scrive, può essere che entrambi stavano aspettando una lettera dell'altro, ma lo scarta subito perché conosce i loro animi, i quali non ammetterebbero che un silenzio causato da lunghe e noiose occupazioni. Dolce scrive per primo dopo tutto questo tempo perché è stato "svegliato da un vostro bello e gentil sonetto in risposta d'un mio", risposta però che non gli è stata inviata direttamente. Il sonetto gli è piaciuto molto ed è scritto con maestria, ma la sua abilità non gli permette di comporne un altro in risposta, così lo ringrazia solamente. Messer Gasparro [forse Gasparo Ballini, oppure Gasparo Crivelli, fratello di Paolo e Francesco, corrispondenti dolciani; entrambi gioiellieri] e Pietro di Armano [forse parente di Tiberio d'Armano, al quale Dolce dedica il 'Capitano' nel 1547] lo pregano però di mandarne uno, che già Dolce aveva scritto per Marmitta, e riescono a convincerlo, così lo allega alla lettera. Esprime la volontà di tornare alla "consuetudine di prima" e quindi di scriversi più spesso; chiede poi di essere raccomandato ad Antonio Anselmi [segretario di Pietro Bembo].</p>		
Fonte	Lodovico Dolce, Lettere, a cura di Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, 2015, pp. 70-71		
Compilatore	Chiarolini Marco		